

alla sola superpotenza di due-  
mila anni fa. Combinando, per  
di più, il modello dell'*Odissea*,  
nella prima parte, con quello  
dell'*Iliade*, nella seconda: le pe-  
regrinazioni e la guerra.

stato all'antica narrazione, ma  
libero ri-scrittore: che elimina  
gli interventi diretti delle divi-  
nità, ma non i  
sogni; che  
altera la  
sequen-



guito...  
Dopo il ramo d'oro e la  
discesa all'Ade  
(manca, qui,  
l'ostensio-  
ne del futuro  
di Roma da

**ENEA, LO STRANIERO.  
LE ORIGINI DI ROMA**

**Giulio Guidorizzi**  
Einaudi, Torino, pagg. 180, € 14

**La modernità dei classici /2**

## Quando Emilio Sereni cantava Eschilo o Saffo

Carlo Carena

**E**milio Sereni fu per un qua-  
rantennio, dagli anni Trenta  
ai Settanta, una figura rile-  
vante nella politica italiana  
come esponente del Pci dapprima  
clandestino e perseguitato, poi co-  
me parlamentare e ministro. Dopo  
un primo arresto nel '30 per sei an-  
ni, è imprigionato nuovamente per  
propaganda clandestina dal co-  
mando tedesco e processato nel  
giugno del '43.

Nella prima detenzione a Viterbo  
(ha ventiquattro anni) si descrive  
così al fratello Enzo: «Qui mi trovo  
veramente benissimo; vi sono tutti  
i vantaggi della segregazione senza  
gli svantaggi. Seguì a studiare  
molto: ora sto leggendo, fra l'altro,  
Virgilio», questo grande, rilevò, che  
rese la campagna quanto mai uma-  
na attraverso la lente, anch'egli, di  
una guerra civile. Se Socrate, bene-  
merito critico degli intellettuali,  
«che credono di sapere e non san-  
no», come scrisse Antonio Banfi,  
portò l'uomo e la polis nella filoso-  
fia, Virgilio li portò nella Natura.

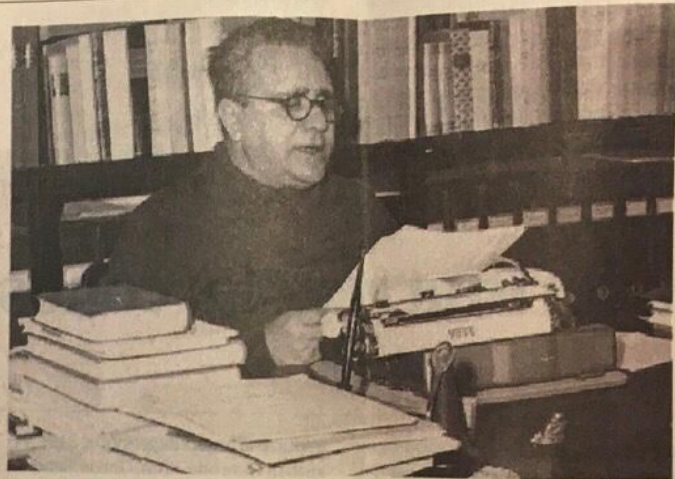
Nei sette mesi poi in mano ai Te-  
deschi nelle Carceri Nuove torinesi  
non uscì mai dalla cella, dormendo  
sul pavimento per tutto l'inverno e  
bevendo acqua di rape. Sua unica  
compagnia e suo unico nutrimento  
anche lì i libri, sua antica e forte  
passione. Ancora nel '57 tornò da un  
viaggio in Russia con un bellissimo  
aspirapolvere, una radio, un giradi-  
schi, due ventilatori, un tappeto

dell'Azerbaijan e «quintali» di vo-  
lumi. Tra essi suoi preferiti, anche  
in villeggiatura, i classici greci e la-  
tini. La sua, con i poeti e gli storici  
classici, era un «familiarità» che  
andava da Polibio, Strabone, Cesa-  
re, Livio a minori come Pomponio  
Mela. Così per la poesia: Omero e  
Virgilio ma anche Claudiano; e poi  
gli scienziati, Varrone, Plinio, e Co-  
lumella e Isidoro di Siviglia, che gli  
dovevano servire per un ricerca sul-  
la *Vita e tecniche forestali nella Ligu-  
ria antica*, come pure per la *Storia  
del paesaggio agrario italiano*. Il tut-  
to appreso ed esercitato con uno  
scrupolo, che, egli prescriveva,  
nemmeno un rivoluzionario ha il  
diritto di abbandonare, anche se gli  
riesce difficile attenersi.

Non pago di leggerli, i libri ama-  
va anche annotarli. Margherita Lo-  
sacco pubblica ora, dopo intense ri-  
cerche in biblioteche e in docu-  
menti manoscritti, un *Leggere i  
classici durante la Resistenza. La let-  
teratura greca e latina nelle carte di  
Emilio Sereni*, in cui trovano posto  
anche la schedatura e i testi di que-  
ste annotazioni, documento inte-  
ressantissimo dei contatti, dei giu-  
dizi, delle scoperte e delle fedeltà di  
chi si direbbe dovesse avere invece  
per la testa le sue sventure e poi i  
suoi impegni politici.

Leggendo Sofocle, Sereni è col-  
pito dalla sua «coscienza della con-  
dizione umana», quale non posse-  
gono né Eschilo né Euripide. Rileg-

**Emilio Sereni.**  
Lo scrittore  
e uomo politico  
(1907-1977)  
trascorse lunghi  
periodi in carcere  
durante i quali  
ebbe modo  
di rileggere  
i grandi autori  
della classicità



gendo le *Bucoliche* di Virgilio a Milano  
nel novembre del '44 lo sente  
«grande come mai», per il desiderio  
dell'idillio che si ha in frangenti co-  
me quelli: non l'idillio seicentesco,  
ma quello lì, dove la campagna vista  
attraverso la lente della guerra civile  
è davvero umana. Anche Orazio  
diviene nelle riletture un vero ami-  
co, digerito e assimilato con la fa-  
miliarità che ebbero con lui Montai-  
gne e mille altri moderni (Milano,  
dicembre '44). Col poeta di Venosa,  
Sereni condivideva anche il gusto e  
le tecniche della buona cucina e per  
le vedute agresti, entrambe genera-  
trici di una vita felice; è proprio «ora  
di finirli con un certo vezzo intel-  
lettualistico di chiamar retorica la

bellezza di passi classici» come i  
suoi: «gli antichi sono eternamente  
moderni». A Lucrezio si può attri-  
buire una serietà e nobiltà umana  
che gli sono infuse dal materialis-  
mo, sia pure primitivo e rudimen-  
tale: «Pare talora di leggere quel che  
Engels scriveva a proposito di Marx  
sul letto di morte. Qui veramente,  
come Lucrezio stesso scrive [III 57-  
58], "si strappa la maschera, il vero  
s'affaccia"» (10 novembre 1944).

In Sereni questa ricerca di senti-  
re moderno e vicino e palpitante un  
antico è continua e propria; le sue  
note ne sono piene e trionfanti.  
Perciò una sua vetta è Saffo. Citato  
e trascritto in greco, nel gennaio del  
'45, il Coro famoso di Sofocle sul-

l'amore: «Eros guerriero invincibile,  
| Eros, che ti precipiti sugli animali  
| e vegli sulle tenere guance delle  
fanciulle...», viene poi giudicato  
come una concezione ed espressio-  
ne dell'amore a cui ci sentiamo  
estranei: mentre Saffo e «solo Saf-  
fo, forse, ha saputo, nella sua im-  
mediatezza, dare a quell'éros una  
risonanza artistica eternamente  
umana»; Tibullo, al confronto, è un  
poveretto che quando fa lo spasi-  
mante o il lascivo non riesce a  
commuovere mai. Nell'autunno  
del '46 a Tremezzo sul lago di Co-  
mo confida nel suo diario: «È buf-  
fo: quando vado declamando Saffo  
o Eschilo in greco, la gente eviden-  
temente pensa che lo faccio per po-  
sa. Ma il buffo è che lo faccio perché  
mi piace; e quando sono solo in  
macchina, tra Roma e Napoli, come  
quando ero solo in cella, in carcere,  
allora sì che ci do sotto a cantare,  
senza ritengo. Saffo era una gran  
donna, e stasera me ne starei tutta  
la notte alla finestra, o in barca sul  
lago a declamare "O Afrodite im-  
mortale al trono variopinto"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LEGGERE I CLASSICI DURANTE  
LA RESISTENZA. LA LETTERATURA  
GRECA E LATINA NELLE CARTE  
DI EMILIO SERENI**

**Margherita Losacco**  
Edizioni di Storia e Letteratura  
Roma, pagg. 234, € 24